

Dopo lo stralcio della stepchild, il Pd rilancia pensando alle elezioni. Violento attacco di Famiglia cristiana a Nichi Vendola

Andrea Colombo

Finiva l'estenuante battaglia sulle unioni civili la partita sembrava almeno per un po' chiusa. Macché! Neppure il tempo di una breve tregua e già le adozioni tengono banco di nuovo e dividono quella maggioranza che era appena riuscita a compattarsi per un attimo. Uscita dalla porta delle unioni civili, la stepchild adoption sembra destinata a rientrare, almeno in teoria, dalla finestra del ddl sulle adozioni, che il Pd giura di voler approvare in un baleno. I centristi protestano. Lorenzo Cesa chiede al premier di preoccuparsi della coesione della maggioranza. I catto-dem tornano a fare da sponda. Dall'esterno del palazzo uno dei leader del Family day, Massimo Gandolfini, che giudica già inaccettabile la legge sulle unioni civili, conferma la sua minaccia di rappresaglia nel referendum sulla riforma costituzionale.

Matteo Renzi replica a muso duro nella sua e-news del lunedì: «E' finito il tempo in cui in Italia qualcuno aveva diritto di veto. Siamo andati avanti anche a colpi di fiducia, quando necessario». Poi, rivolto proprio a Gandolfini: «Che c'entra la difesa della famiglia con la riforma del Senato? Ma io accetto la sfida e se mi invitano andrò nelle parrocchie a dire perché è giusto che la riforma passi». La replica del cattolicesimo arriva a stretto giro, e non è che sia del tutto infondata: «Con l'approvazione del ddl Cirinnà è stato violato il dibattito democratico. Cosa succederà quando ci sarà una Camera sola con una maggioranza netta?». Ha ragione, figurarsi, ma possibile che del particolare Gandolfini



FOTO LAPRESSE/DONATO FASANO

UNIONI CIVILI • Il premier risponde nella sua e-news a Gandolfini

Renzi: «Basta ricatti» Scontro sulle adozioni

ABORTI CLANDESTINI

Si, subito cancellare le multe alle donne

Un intervento urgente per abolire l'inasprimento, fino a 10 mila euro, della sanzione per le donne che praticano un aborto clandestino. Lo chiedono Sinistra italiana e le associazioni. La sanzione prevista fin qui dalla legge 194 era simbolica per permettere alle donne di denunciare chi pratica aborti illegali. È stata inviata una lettera al ministro Lorenzin, "cieca" di fronte all'aumento degli aborti clandestini legato all'obiezione di coscienza sempre più diffusa nelle strutture sanitarie.

si sia accorto solo dopo il voto sulle unioni civili?

Lo scontro di principio mascherava in realtà questioni più terrene. Renzi deve recuperare prima del voto di giugno quella parte dell'elettorato di centrosinistra che non ha accettato l'accordo con Alfano e lo stralcio della stepchild. La legge sulle adozioni è lo strumento adatto. «Il Pd inizierà a discuterne alla Camera giovedì», annuncia la vicesegretaria Debora Serracchiani, anche se un testo base preparato dai senatori in realtà è già quasi pronto. Alla Camera, dove la legge sulle unioni civili dovrebbe essere calendarizzata giovedì per arrivare all'approvazione entro aprile, il Pd già insiste per un

percorso rapidissimo della legge sulle adozioni che, promette il senatore della minoranza Fornaro, reintrodurrà le adozioni sacrificate a palazzo Madama. Chiacchiere. La legge forse correrà davvero a Montecitorio, in modo da poter essere sventolata per le elezioni comunali. Ma lì si fermerà, perché non c'è alcuna possibilità di approvarla anche al Senato in questa legislatura, e Renzi è il primo a rendersene conto.

Sullo sfondo, intanto, continua a campeggiare il caso Vendola, adoperato con una buona dose di cinismo dai più spregiudicati, ma brandito anche, con un attacco di inaudita violenza, da *Famiglia cristiana*. Un commento piazzato in apertura del sito del

settimanale cattolico vibra mazate durissime: «Il paladino dei poveri e degli oppressi - scrive nel suo commento Francesco Anfossi - è andato all'estero, come un facoltoso signore, ha reso orfano della madre un bambino e ha eluso la Costituzione e le leggi della Repubblica. Ma non era un uomo di sinistra?». E' un attacco appena meno volgare di quelli scatenati dagli urlatori come Gasparri o l'immane Salvi, che ieri è tornato alla carica con un «si comprano i dvd o le lavatrici, non i bambini», ma molto più insidioso perché non parte dagli argomenti propri del cattolicesimo più reazionario. Riprende invece critiche che sono condivise da una parte dell'elettorato di sinistra e che pullulano sui social.

Le reazioni del mondo politico, in realtà, sono state per la maggior parte civili. Anche chi è fortemente ostile alla maternità surrogata ha quasi sempre separato la critica alla surrogacy dalle bassezze degli attacchi personali. Casini ha detto di voler evitare «commenti su cose che appartengono a una sfera molto personale» e «da papà» ha fatto a Nichi Vendola auguri certo sinceri. Persino il clericalissimo Rotondi si è detto indignato per l'inciviltà di alcune critiche.

Del resto anche tra chi ieri ha difeso Vendola dalle trivialità, che comunque non sono mancate, c'è chi ha sottolineato i propri dubbi o la propria franca contrarietà alla surrogacy. La presidente della Camera Boldrini, impeccabile, ha detto che «la nascita di un bambino deve rendere tutti felici» e ha bollato «gli attacchi pesanti e volgari». Ma ha anche aggiunto che la maternità surrogata «è una cosa molto difficile da accettare». Posizione simile anche da parte della vicesegretaria dem Serracchiani: «Sono contenta per Nichi, per il suo compagno e per il piccolo Tobia, ma ho qualche perplessità sull'utero in affitto, che è e resta vietato». Perché per le due donne le cose stanno come dice Nicola Fratoianni, coordinatore di Sel: «La vita non deve diventare terreno dell'ennesima contesa politica».



«BUONA SCUOLA»

Pronti i quattro quesiti del referendum contro la «riforma»

Dopo mesi di incertezze e studio, i quattro quesiti del referendum contro la «Buona scuola» di Renzi sono pronti. Il comitato promotore ha finalmente sciolto le riserve e ha varato un percorso che si propone di abolire alcune delle parti più pericolose della «legge 107», ribadendo un contrasto «fiero alla visione aziendalistica accolta dalla legge».

La «riforma» ha scatenato, pochi mesi prima della sua approvazione parlamentare imposta a colpi di fiducia dal governo, una vasta opposizione nelle scuole e tra i docenti. L'opposizione si è indebolita dopo l'estate, mentre i sindacati non hanno trovato un modo per proseguire la mobilitazione. Nei mesi estivi, Possibile di Civati ha provato a raccogliere le firme per un referendum, sostenendo la necessità di celebrarlo nel 2016, ma non è riuscito a raccogliere le 500 mila firme necessarie per presentare i suoi quesiti. L'iniziativa ha prodotto alcune polemiche sulla tempistica e le modalità politiche e giuridiche scelte dall'ex deputato del Pd. In un'assemblea tenuta nel settembre 2015 a Bologna il fronte ampio oggi raccolto nel comitato promotore del nuovo referendum ha scelto di individuare con più cura i quesiti all'interno di una mobilitazione referendaria complessiva contro le politiche renziane.

Dopo un'assemblea, tenuta a Napoli lo scorso 7 febbraio e un'altra riunione tenutasi sabato 27, il progetto sembra ormai essere stato delineato. Il referendum contro la «Buona scuola» si inserisce in una «campagna referendaria allargata e plurale» che sarà lanciata a Roma in un'assemblea il prossimo 13 marzo. Previsto un altro referendum per fermare gli incentivi alla privatizzazione dell'acqua e dei servizi pubblici locali; uno per cambiare le politiche ambientali a partire dalle trivellazioni petrolifere in terra e mare. Manca, al momento, il referendum più volte annunciato sul Jobs Act. A questi referendum si affida la speranza di «rafforzare la mobilitazione sociale» portata avanti in autonomia dai movimenti. «Referendum capaci di coinvolgere direttamente le persone e di disegnare un altro modello sociale rispetto a quello delineato da Renzi».

Quello contro la legge 107 sarà sostenuto dai sindacati della scuola (Flc-Cgil, Cobas, Gilda, Unicobas, Sgb e Cub); studenti (Uds, Link) e associazioni (Lip scuola, Retescuole) che, insieme a molti altri, sostengono il lavoro di una pattuglia di costituzionalisti che hanno elaborato i quattro quesiti. Si parte dallo «school bonus» e si chiederà ai cittadini di cancellare «un beneficio di fatto riservato alle scuole private». Secondo i promotori del referendum «le erogazioni liberali non dovranno più essere riservate alle singole scuole ma all'intero sistema scolastico». C'è infatti il rischio che «le scuole private sfruttino tali meccanismi per eludere le tasse su una parte delle rette».

Il referendum mira ad abolire il «pre-side-manager», una delle principali novità del contestato provvedimento: è stata trovata la formulazione per abrogare la chiamata diretta degli insegnanti da parte del dirigente scolastico sugli ambiti territoriali per incarichi di insegnamento solo triennali. Il terzo quesito riguarda l'alternanza scuola-lavoro: si vuole abrogare l'obbligo delle 200 ore di tirocinio nei licei e delle 400 ore nei tecnici-professionali e si promuove la libertà delle scuole di organizzare le attività, «come sempre hanno fatto» precisano i promotori. Infine c'è la valutazione del merito da parte del dirigente scolastico. I cittadini potranno esprimersi sull'abrogazione dei commi della legge per ripristinare le funzioni precedenti del comitato di valutazione. Il 2016 e il 2017 sarà dunque un biennio referendario. A ottobre si terrà il referendum confermativo sull'Italicum. **ro. ci.**

INTERVISTA • Lo Giudice, senatore e papà rainbow: visibilità dolorosa, così l'Italia matura

«Barbarie sui nostri figli, ma serve»

Daniela Preziosi

Una gogna, uno scontro di civiltà, Sergio Lo Giudice come definisce il ciclone contro il neopapà Nichi Vendola? «Una barbarie». È capitato prima a lui, un mese fa: Lo Giudice, senatore pd, è stato il primo politico italiano a raccontare in tv del matrimonio con il suo compagno a Oslo e del piccolo nato in California da una gravidanza per altri. Come il figlio di Vendola. Poco meno di due anni, una meraviglia bionda che durante l'intervista sgranocchia un biscotto e si distrae con un cartone sull'ipad.

Una barbarie sulla sua paternità?

È uno dei temi delicati, una frontiera rispetto all'elaborazione sociale, culturale e politica di una comunità. Come adulterio, delitto d'onore, divorzio, aborto, omosessualità, hanno sempre sollevato differenze forti e accese. Oggi dovremmo affrontarli partendo da elementi di razionalità. L'opinione internazionale è divisa, sono diverse le politiche degli stati più avanzati: Usa, Canada, Gran Bretagna, Paesi bassi, Belgio e Grecia hanno una regolamentazione. Altri, come l'Italia, pochi, hanno sanzioni penali. Altri non normano, quindi non vietano. Di fronte a una tale complessità bisognerebbe entrare nel merito. Invece partono le crociate e gli insulti, soprattutto verso i bambini, la cosa che fa più male.

Appunto: i bambini sono finiti in mezzo alla barbarie. La scelta di fare coming out in tv non è troppo pesante per loro? Sono dentro il percorso collettivo delle Famiglie Arcobaleno (l'associazione delle famiglie omogenitoriali, ndr). Da più di dieci anni ci interroghiamo sulla genitorialità attraverso le tecniche, una elaborazione importante che ha prodotto una carta etica a cui ci atteniamo. Significa che papà gay e le mamme lesbiche italiane fanno un ragionamento sul limite delle tecniche. La nostra genitorialità si basa

su un principio di verità e trasparenza. Vuol dire che i bambini e le bambine conoscono o conosceranno tutto della loro identità. Nulla è fatto nell'ombra perché la loro venuta al mondo non ha niente di sbagliato o da nascondere. Da qui nasce la scelta della visibilità. Io sono stato molto esposto perché ricopro un ruolo pubblico, ma sono tante le coppie che in questi anni l'hanno fatto prima di noi.

C'è chi dice: il tritacarne mediatico era inevitabile, ve lo siete cercato.

Vuol sapere se me lo aspettavo? Sì. Ma non è inevitabile. Non dobbiamo dare per scontato che si arrivi all'insulto. Pensi a quello che è successo a Peppino Englaro quando ha deciso di rendere pubblica la storia di sua figlia Eluana. È stato massacrato come un assassino. Ma ha aiutato la maturazione civile del nostro paese.

I vostri bimbi sono piccoli. Non andrebbero tutelati, come e più degli altri?

Al di là dei seminatori di odio che oggi stanno sui giornali, questi bambini nei loro ambienti vivono sereni.

Stare sotto i riflettori non finisce per obbligarvi a maggiori attenzioni fra voi, e con i figli, rispetto alle famiglie etero?

Naturalmente. Ho letto uno sfogo di una mamma arcobaleno contro la legge sulle unioni civili senza adozioni. Diceva: «abbiamo violentato le nostre famiglie, messe in piazza per nulla». Oggi è in corso una battaglia, le famiglie arcobaleno la fanno con determinazione perché riguarda la felicità dei loro figli. È evidente che la protezione dei nostri figli è ancora più importante. Ma per una famiglia omogenitoriale questo aspetto è un tema quotidiano. Infatti i nostri sono figli particolarmente curati, accuditi e accompagnati.

Per accedere alla gravidanza per altri servono molti soldi. Per questo certa destra parla di «bambini comprati».

Il tema è se c'è un rapporto fra i genitori intenzionali, coppie gay solo nel 5 per cento dei casi, e la donna che offre il grem-

«La gravidanza per altri una scelta da ricchi? Basta regolarla, costa perché qui da noi non si può fare»

bo. E se lei fa una scelta libera.

Come si accertano queste condizioni?

Negli Usa e in Canada per legge va verificato che le donne siano prive di bisogno economico e che abbiano una situazione familiare stabile. In più noi papà arcobaleno scegliamo che con la donna si attivi un rapporto personale che duri. Verificato questo, che in una spesa in gran parte sanitaria e assicurativa ci sia un rimborso per il lavoro cui si rinuncia per la maternità non mi pare un problema.

Queste donne non puntano ai soldi?

Non quelle di cui parlo io. In Cambogia, India, Nepal, Thailandia, Russia e Ucraina esiste un enorme tema sullo sfruttamento di donne povere e inconsapevoli. Non c'è nulla da discutere, bisogna combatterlo e basta. Ma in questi posti le coppie omosessuali non sono ammesse alla gravidanza per altri. In California e in Canada invece sono donne che fanno scelte libere e consapevoli.

La gravidanza per altri può costare oltre 100mila euro, le donne che la fanno non possono essere indigenti. In pratica è una relazione fra ricchi?

Fino a pochi mesi fa in Italia anche la fecondazione eterologa se la potevano permettere solo i ricchi perché erano costretti ad andare all'estero e a spendere una barca di soldi: spese mediche, di agenzia, di intermediazione, avvocati, viaggi. Se vogliamo che sia per tutti, regolarizziamola. **La legge sulle adozioni promessa da**



Renzi si farà?

Inizierà l'iter in questa legislatura. Che lo concluda dipende. Anche da quanto durerà la legislatura. Non sono ottimista, ma è un bene che si inizi a parlarne.

Alfano dice che con Renzi ha un accordo perché non sia approvata.

Non lo so. Certo non è una legge meno complessa di quella sulle unioni civili.

Lei pensa che la legge sulle unioni con la stepchild adoption non era politicamente realistica?

No, credo, infatti mi sono battuto fino all'ultimo giorno perché la Cirinnà contenesse anche l'art.5. Comunque il testo è un passo avanti e ci aiuterà nei tribunali, perché dice che la legge sulle adozioni dovrà essere interpretata «secondo le procedure proposte e consentite»: di fatto un lasciapassare per i giudici perché continuino nell'azione di riconoscimento delle adozioni dei figli degli omosessuali.

Insomma l'art.5 era solo una bandiera?

No, la norma avrebbe rafforzato e uniformato l'azione dei giudici su tutto il territorio nazionale.

Sapeva della scelta di Nichi Vendola?

No.

Lei ci è già passato: gli vorrebbe dire qualcosa? Sì, di godersi a pieno questo momento, che è il più felice della sua vita. Di non prestare ascolto alle cattiverie, un livello miseramente più basso rispetto alla bellezza dei giorni che lui ed Ed stanno vivendo.